

50

ANNI FA SU CITTÀ NUOVA

a cura della redazione

Nel 1990 è stata introdotta una prima regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali per «contemperare l'esercizio del diritto di sciopero con il godimento dei diritti fondamentali della persona». Prima di allora molti erano i dubbi

sulla stessa legittimità degli scioperi, soprattutto quando interessavano i servizi pubblici. L'articolo pubblicato sul n. 9 di 50 anni fa si inserisce in un contesto di ripresa di scioperi che destavano preoccupazione nel Paese.



Si sciopera troppo?

Quando ci fu la discussione sulla regolamentazione del diritto di sciopero alla nostra Costituente, una parte dei deputati voleva che si sancisse l'obbligatorietà di un tentativo di conciliazione, prima di qualunque sciopero; altri volevano un assoluto divieto dello sciopero per settori pubblici essenziali. Si concluse che era meglio lasciare decidere tutto alla legge ordinaria: e infatti lo sfuggente articolo 40 della nostra Costituzione dice testualmente: «Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano». Ma da allora nessun governo si è preso la briga di preparare la regolamentazione del diritto di sciopero. È un discorso delicato perché si tratta di limitare in qualche modo la libertà dei singoli o delle associazioni sindacali. Da noi si sciopera troppo di frequente. Credo in nessun Paese come da noi. In Svizzera da 20 anni non si verificano conflitti di lavoro di rilievo; in Svezia si parla di scioperi ogni sette anni. Da noi ne abbiamo sperimentato tutta la gamma nel giro di soli pochi mesi: sciopero bianco, di protesta, a catena, a singhiozzo, a tappeto e a scacchiera. È vero che la situazione da noi è assai diversa; tuttavia un maggiore senso di misura porterebbe vantaggio a tutte le categorie della popolazione. Uno dei compiti del governo è certo, e prima di tutto, quello di togliere le cause dei conflitti e di contribuire a formare un clima di intesa sociale. Ma nello stesso tempo dovrebbe mettere allo studio determinate procedure per regolare i conflitti di lavoro nei servizi pubblici essenziali, perché questi possano essere risolti pacificamente. Fra le procedure pacifiche la dottrina sociale cristiana ha sempre presentato la conciliazione e anche l'arbitrato. Da parte dei sindacati una sempre maggiore coscienza del loro ruolo di stimolo e collaborazione con le forze del lavoro, alla politica di sviluppo economico, così come mostrano di possedere alcune organizzazioni, renderà più agevole la ricerca di soluzioni che salvaguardino tutti i diritti dei lavoratori, senza ricorrere troppo di frequente alla astensione dal lavoro.

Spartaco Lucarini